Pensieri per oggi

La crisi dell'Europa d'oggi non è soltanto politica e religiosa — s'è detto — è crisi di cultura e di civiltà. L'europeismo, che è stato il tema dominante negli ultimi anni in fatto di cultura, s'è rivelato per il prodotto migliore del puritanismo e dell'imperialismo miranti a distruggere le civiltà locali e autonome e a colonizzare sotto il suo segno l'Europa. E' la lotta contro la latinità e il mondo mediterraneo, contro l'universalismo o europeismo di tipo antico che governò uomini, costumi, sentimenti. Così abbiamo veduto deperire la cultura e la personalità, farsi quasi inintelligibile il nostro più vero linguaggio, il bacino del Mediterraneo ridursi a una colonia morale e politica. Puritanismo e bolscevismo si sono riconosciuti e alleati con lo stesso animo e gli stessi fini. Essi sanno che quando il mondo mediterraneo avrà acquistato intera coscienza di sè segnerà la fine del loro predominio, li ricaccerà oltre i confini di quella che fu sempre Europa e il focolare della civiltà, della convivenza umana, del diritto, della giustizia.

***

Dalla crisi attuale rinasce alla storia il Mediterraneo. Quando le nazioni e i popoli che si affacciano su questo mare si accorgeranno meglio di far parte d'un medesimo sistema naturale, d'una sola tradizione di storia e di cultura, pur essendo di differenti razze e religioni, si aprirà un nuovo periodo nella storia d'Europa, rinascerà un nuovo universalismo, e ancora una volta il Mediterraneo sarà il cuore del mondo. Esso è fertile di cinquemila anni di storia comune che ne ha amalgamate le razze, è l'unica plaga d'Europa capace di formare un grande aggregato di popoli affini fatti per unirsi in una libera vita civile, in una unità che la sua tradizione consente e che non è l'imperialismo moderno, ma quella specie di legame che unì il mondo antico e lo rese vitale. Il Mediterraneo tornando alla sua unità, libero tra Nazioni libere, può dettare la sua pace, e nel mondo d'oggi che si raggruppa in alleanze di razze o di sistemi, formare una civiltà unita più che dall'affinità delle razze, dalla comunanza di cultura e d'interessi.

***

Il Mediterraneo ha vissuto una vita di misera colonia, colonia morale, culturale, politica. L'influenza della cultura mediterranea in Europa terminò con le lotte per l'indipendenza italiana; quel movimento serpeggiò come serpeggia ancora tra i popoli che abitano questo mare; e ha ancora molto cammino da compiere. Ma da cent'anni il Mediterraneo non ebbe più nulla da dire al mondo, fu un mare di transito: così fu un luogo di transito d'una cultura non sua. Quelli che hanno parlato il suo vecchio linguaggio si spensero senza eco. Spente le tradizioni, spento il senso di sè, locale, patriottico, nel senso di patria che ebbe sempre il Mediterraneo e che non ha nulla da fare col nazionalismo moderno, i paesi da cui s'è lasciato colonizzare gli hanno imposto un altro linguaggio considerandolo storicamente una fondiglia di popoli. Quello che di lui è rimasto vero e autentico è incomprensibile come una lingua morta; a quattro mani e a quattro zampe fu dato aiuto a questa colonizzazione. La storia del Mediterraneo nell'ultimo secolo rappresenta la lotta fra quello che rimane vivo della sua vera civiltà e quello che si è lasciato imporre.

***

Il Mediterraneo è istinto, intuizione; prima che parlino in lui i motivi di vita lo spingono le ragioni ideali e istintive. Così ha compiuto i maggiori fatti della sua storia. L'intuizione delle razze mediterranee è stata il motore del mondo. I popoli puritani si nutrono di concetti; vi manca l'istinto; nasce l'ipocrisia e il puritanesimo. La loro storia si regge fino a che reggono i calcoli. Il loro peggiore nemico è un popolo che acquista un senso di sè.

***

Il mondo si va consolidando in razze, dall'Oriente all'America. Le razze amalgamate creano gl'ideali, si fanno una missione di vita, una pratica, una civiltà. Il Mediterraneo comprende in Europa il solo nucleo capace di formare la vita e la storia d'un continente, come fece per molti secoli. I puritani non hanno creato che un'internazionale borghese cui, mostrando il suo vero volto, s'è seduta ultimamente la Russia. La storia del Mediterraneo s'è riaperta nel 1935.

***

La cultura europea negli ultimi anni ha dissolto ogni senso di unità. Oggi, alla prova del fuoco, la divisione è netta. Sono contro il popolo italiano la cultura puritana e il puritanismo religioso e il nuovo puritanismo bolscevico entrato in azione dopo essersi nutrito del miserabili e anzi della cultura borghese europea, come ha proclamato e fatto in ogni altra manifestazione della sua vita. Gide, Benda, Suarès, tutto il fronte letterario antitaliano in Francia, è sotto questo segno, forma la dittatura letteraria calvinista che avversa il popolo italiano per ragioni che non compaiono nei loro scritti, mentre vi compaiono delle ragioni di gusto, di estetica, di finezza; ciò che è tipicamente puritano e ipocrita. La letteratura è finita nell'alessandrinismo, cioè nel decorativo e nell'elegante, anche se essa si mescola col popolo. Si sono fatta una mistica del povero e del proletario, un dilettantismo della miseria irrimediabile; e qui cercano le loro ultime emozioni, il brivido della morte e della putredine che ha sempre attratto le letterature sfatte ed eleganti. Io ho visto il loro bolscevismo nutrirsi nei grandi alberghi moscoviti alle tavole servite da vecchi ufficiali divenuti camerieri. Ecco un'emozione. E i camerieri aspettano dietro le porte che il cliente amico del proletariato lasci nel piatto qualcosa da mangiucchiare.

***

Gide andava a spasso con Valéry, che, per chi non lo sapesse, sono due squisiti poeti di Francia. Videro una donna legata da un bruto, che si divincolava per liberarsi. Molta gente s'era radunata. La donna riuscì a sciogliersi. «Andiamo via, disse uno dei due poeti; non soffre più». Questa è l'etica dei sacerdoti della cultura alessandrina francese, così accreditati anche presso di noi. Ricchi o clienti di gente ricca, fanno della sofferenza uno spettacolo: non soffre più. Esteti, del cinismo: non soffre più.

Corrado Alvaro

L'odierno anniversario della Conciliazione

Roma, 10 notte.

In occasione dell'anniversario della Conciliazione domani la bandiera nazionale verrà issata sulla torre capitolina e sui balconi dei palazzi dei Conservatori e del Museo; la bandiera di Roma sulla loggia del palazzo Senatorio, gli arazzi e le bandiere dei rioni saranno esposti alle finestre dei palazzi capitolini; le bandiere nazionale e di Roma all'Esedra arborea di palazzo Venezia e la bandiera nazionale sulla Torre delle Milizie e sulla Torre dei Conti. Altrettanto per quanto riguarda le sedi delle aziende governatoriali e tutti gli edifici dipendenti.

La sera i palazzi capitolini e gli edifici governatoriali verranno illuminati. Tutte le vetture in servizio pubblico saranno imbandierate. Una banda militare presterà servizio sul piazzale del Pincio nelle ore pomeridiane.

Dietro lo schermo

Per la tutela dello spettatore - La nuova «comica» - Disney a Mosca

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda, col tramite della Direzione Generale per la Cinematografia, ha recentemente emanato alcune importanti disposizioni circa la sorveglianza dei varii «impianti» nelle sale cinematografiche. Nell'apprestare tutte le sue cure a che la produzione nazionale si adegui a un sempre più alto significato, artistico e tecnico, vede ormai il prodotto cinematografico italiano gradualmente migliorarsi con lo sforzo volenteroso di tutti quegli elementi che concorrono alla sua realizzazione; ma lo vede poi sovente mal servito per ciò che riguarda la proiezione dei film. Troppi impianti sono o irreparabilmente antiquati, o sorvegliati soltanto dall'incuria; di qui proiezioni difettose, che troppe volte compromettono o addirittura tradiscono le intenzioni dei produttori. Il Ministero ha perciò disposto che nelle singole Commissioni Provinciali di vigilanza dei pubblici ritrovi sia anche un competente in materia d'acustica e di macchinari per la proiezione sonora; ed ha contemporaneamente rivolto un preciso invito a tutti gli esercenti italiani.

Proprio alcune settimane or sono, in uno di questi corsivetti, invocavamo misure del genere. Anche questa volta la prontezza di Luigi Freddi non si è smentita. Esistono teatri che si sono conquistata una fama duratura non tanto perchè i film che vi vengono proiettati siano tutti di un valore eccezionale, ma perchè qualsiasi film vi viene presentato senza nessuna gratuita offesa alla vista e all'udito dello spettatore. Quei pochi millimetri di «colonna sonora» che sono applicati su di un lato della pellicola esigono ormai le maggiori cautele. Una volta, di una commedia, si soleva dire che era «data bene» o «data male»; e, naturalmente, il pubblico ne preferiva le edizioni migliori. Il film è soltanto in apparenza un materiale inerte da introdurre in un indifferente apparecchio di proiezione. Vi sono teatri che hanno fra il loro personale chi ha l'incarico di seguire ogni proiezione di un film, e di sorvegliare che siano rispettate tutte le variazioni d'intensità sonora, predisposte nelle visioni di prova. Incominciamo finalmente, in Italia, ad avere film «fatti bene»; non è troppo il pretendere che siano anche «dati bene».

***

Il soggetto di Pirandello, «Dove Romolo edificò» sarebbe destinato alla «Roma-Film»; intanto la preparazione di *Squadrone bianco*, il film coloniale di Augusto Genina, è assai progredita. Gherardo Gherardi ha ultimata la revisione del soggetto del Peyret; e si progetta di far partire regista e interpreti entro il marzo per la Libia, dove il film sarà esclusivamente girato. A quel che si dice del soggetto e della sceneggiatura il film non avrà attrici; *Squadrone bianco* dovrebbe essere finito per la Mostra veneziana del prossimo agosto. Proseguono in questi giorni le riprese di *Nozze vagabonde* (soggetto di Falconi e Biancoli, regia di Brignone) il primo film italiano girato anche in una copia stereoscopica. L'ing. Gualtierotti e l'ing. Bruno hanno per l'occasione costituita la S.A.I.S. (S. A. I. Stereo-Cinematografica) che sarà l'editrice della copia stereoscopica, ottenuta con il metodo Gualtierotti che molto non differisce dal sistema Lumière. Si tratta di riprendere, dello stesso oggetto, due immagini in relazione stereoscopica fra di loro, ognuna con una colorazione diversa. Le due colorazioni devono essere complementari: occhiali opportunamente colorati agiranno da filtro per lo spettatore, donandogli la visione contemporanea delle due immagini e la sensazione del rilievo. La sceneggiatura di *Nozze vagabonde*, che sarà girato anche in una copia normale, ha cercato di inserire nella vicenda episodi atti a... porre in rilievo particolari effetti stereoscopici.

Isa Miranda e Guido Donadio «(Una danza fra due mondi»)

***

Confidenze di uno scrittore (dato quel che di solito succede con le cosiddette «riduzioni» cinematografiche): — Da un mio romanzo è stato tratto un film; ma dopo averlo veduto ho una voglia matta di trarre da quel film un altro romanzo.

***

Hollywood deve registrare al suo passivo un altro esperimento fallito; ma non sarà certamente questo a impensierire quei produttori. Alcuni mesi or sono corse la voce che le maggiori editrici di Culver City stessero per dar nuova vita ai corti metraggi comici, i discendenti, nè più nè meno, dell'arzilla e vecchiotta «comica finale». Tutto fu allestito con la solita cura, alcuni di questi film riuscirono non privi di garbo e sapore, nell'atmosfera della commediola rapidissima e lieve. Ma si commise l'errore di scegliere l'unità di due bobine, seicento metri. Troppo e troppo poco. I cosidetti «corti metraggi», per essere facilmente esitati, e cioè inseriti in un programma normale, non devono superare i dieci minuti di proiezione. Le nuove «comiche» duravano più del doppio. Il fallimento del tentativo si rivelò indiscutibile quando la Metro aveva già prodotto i due terzi del suo programma, e così Hal Roach e la Warner; ed ebbe una sepoltura alla spiccia. Forse la rinuncia è stata un po' sbrigativa, perchè quei corti metraggi avrebbero permesso di saggiare le possibilità di nuovi interpreti, così come ai loro tempi le «comiche» della Essenay e della Famous Players Co. (poi Paramount); non si deve infatti dimenticare che dai corti metraggi comici di Mack Sennett furono rivelati, tra gli altri, Charlie Chaplin, Wallace Beery, Harry Pollard, Harold Lloyd, Buster Keaton e... Gloria Swanson.

***

In una sola domenica, al Gaumont Palace di Parigi, Casta Diva ha raggiunto un primato difficilmente superabile. Nelle tre rappresentazioni domenicali il vastissimo cinema di Montmartre ha ospitato 9.2?? spettatori, con un complessivo incasso di 116.903 franchi.

***

Topolino è giunto là dove ancora non era apparso; e s'è messo in tasca tutti quanti. Grandi successi a Mosca, e poi in tutta l'Unione, di Mickey Mouse. Negli altri Paesi le conquiste di Disney furono sicure ma graduali. Da Topolino a Papà Natale, l'opera sua s'impose con successi sempre più calorosi, intessuto ciascuno dei ricordi dei precedenti; dal bianco e nero al colore, giù giù fino a *L'arca di Noè* e a *Primavera*, l'apparizione di una nuova delle «Sillys Symphonies» era almeno pregustata. A Mosca, d'un tratto, hanno fatto la conoscenza con tutta la famiglia, sotto gli sguardi sottomessi di Pluto; i «grandi» conducevano i piccini a spassarsela; i piccini trascinavano i «grandi» a divertirsi; dalle officine ai kolkhoz, propaganda più propaganda meno, fra un piano quinquennale e l'altro, tutta la Russia, per alcuni giorni, non ha fischiettato che il ritornello de *I tre porcellini*. E sì che il lupo, in quella vicenda, non era certo dipinto con i soliti colori dell'odiato borghese.

***

In un cinema parigino si proietta in questi giorni un ingegnoso pseudo-documentario che ha la pretesa di far sfilare tutta l'evoluzione dell'umanità, di epoca in epoca, da un'apocalittica creazione del mondo alla luce del bengala fino ai giorni nostri: una specie di storia universale costretta in ottanta minuti di proiezione. (Il povero Cantù ne fremerà nella sua tomba, ma tanto non c'è proprio nulla da fare). Dialogo colto a volo all'uscita, fra uno spettatore e la sua compagna: — Sì, è interessante; ma ho un po' dormito, dall'epoca delle palafitte alla guerra del 'quattordici.

La Milly, in «Musica in piazza»

***

MINIME. — *Donogoo Tonka* di Jules Romains è stato tradotto in un film negli studii dell'Ufa a Neubabelsberg, per la regia di Reinhold Schunzel. — Milton Krims e Larry Bachman hanno scritto *Velocità*, che sarà presto inscenato dalla Metro, un film che in gran parte s'ambienta su di uno sfondo d'eccezione: la pista di prova di una grande fabbrica automobilistica. — Cifre di un grande ente di produzione di Hollywood: teatri di posa, 21, su di un'area di 100.000 metri quadrati; uffici, 376; camerini e spogliatoi, 140; altri edifici dipendenti dal gruppo, 37; tecnici e maestranze, 2750; addetti agli uffici, 200; addetti ai reparti di montaggio e di proiezione, 303; addetti all'ufficio-soggetti, 35; addetti agli uffici-pubblicità, 33; e infine, di poliziotti, 74. — Pare che il nuovo film di Cecil B. De Mille, il monopolizzatore del film storico a dense tinte, da Cleopatra alle Crociate, s'intitolerà *Buffalo Bill*. S'avvicina, s'avvicina, ai contemporanei.

m. g.

Chaplin e Paulette Goddard in «Tempi difficili»

Navigando nel Mar Rosso

Uomini e cose della guerra

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

MAR ROSSO, gennaio.

Dalla bianda pianura di Macallè e dalla asperrima valle del Tacazzè, la guerra protende il suo braccio gigantesco fino al mare, in questa Massaua tumultuosa, torrefatta, nera del fumo delle navi, rumorosa dello strepito delle gru, confusa del vocio di tre lingue italiana, tigrina, araba dell'altra costa. Le navi fanno la coda ordinatamente, come donne dietro al banco di bottega; sui ponti s'avvicendano cori di canzoni; su altre navi il lavoro freme — navi crociate di vermiglio, navi da guerra svelte come levrieri pronti a spiccare la corsa, grige, dai bei nomi di eroi e di città, ardenti e augurali. La patria manda quaggiù, insieme ai suoi figli, le ricchezze del suo forziere perchè i figli vivano e combattano. Ogni chicco di grano, ogni sacco di farina, le mille e mille cose della pace e della guerra, sono tante gocce del sudore di nostra gente, milioni e milioni di gocce di sudore, fiumi di sudore. Come non intenerirsi, non commuoversi, non inorgoglirsi di questa vasta mostra del lavoro, di questo ineffabile motivo di potenza?

Saluto a Massaua

Massaua, la sera, s'accende di mille luci, odora fortemente delle sue friggitorie mussulmane affollate di soldati, di marinai, di operai; traffici di nave in nave, tra navi e terra; le navi [illegible], sotto fasci di luce, pesi e pesi, s'ode il canto lento strascicato degli arabi della costa, di questi fanciulli alti e magri e senza volontà e senza muscoli, i quali trovano tuttavia la forza di lavorare, arcuati sotto pesi enormi come dovessero rompersi in due. Quattro cinque sei navi al giorno, sono vuotate metodicamente; dalle vicende misteriose scaturiscono torrenti di casse.

Lascia con dolore i nostri soldati, e perfino questa Massaua insonne, febbrile, madida, per seguire da altro fronte le fasi del conflitto italo-etiopico. Sono imbarcato questa mattina sul Somalia, corriere del mar Rosso, dopo essere stato, questa notte, ospite della nave-ospedale California. V'incontrai due ufficiali conosciuti in linea; sono ammalati, erano ammalati, anzi, da molto tempo, ma non avevano voluto lasciare i loro soldati. Se non fosse la speranza di guarire prestissimo e di ritornare, non avrebbero la forza nemmeno di parlare.

— Ricordi la notte di Sciognasciogui? — domanda il maggiore U. — I muli scivolavano nel fango, noi si stava all'erta. Fu proprio mentre guardavo le caverne e non vedevo nemici: il mio mulo inciampò e precipitò, io caddi e mi fiaccai. Il mulo si riebbe, io no. Peggio del mulo, io — dice e sorride amaro. — Non volli andare all'infermeria, forse ora sarei guarito, ma quella notte aspettavamo il combattimento, e io volevo esserci. Con il tempo e con la fatica, il male divenne grave e ora sono dovuto venire qua. Sei stato ancora con i miei soldati? Il mio battaglione dov'è?

La notte di Sciognasciogui è, davvero, fra le più emozionanti del primo periodo della campagna. S'era ai primi di novembre, e pioveva. Sessantamila uomini marciavano su due direttrici verso Macallè, ansiosi del combattimento. Alcuni reparti, per essere più leggeri e più veloci, avevano lasciato le tende e dormivano, quando potevano, all'addiaccio. La pioggia era silenziosa, fina, insistente. Alla stretta di Sciognasciogui, detta la strada dei senza camicia, pareva fossero nemici in agguato. Ci si giunse di notte. Quindici chilometri era lunga la valle, vera strada da disperati. I muli inciampavano, cadevano, gli uomini non vedevano a due palmi dal naso, soltanto gli ascari erano capaci di marciare sveltamente e cantavano, forse per rompere la tristezza infinita della notte. Il nemico poteva spuntare improvvisamente dalle centinaia di caverne scavate lungo i margini della valle dal paziente lavoro dell'acqua, ma ebbe paura di tanto audace irrompere dei soldati d'Italia. Quella notte, pur senza il combattimento, rimarrà viva nella mente di tutti quegli uomini. Diciotto ore di marcia sotto la pioggia, tra il fango, con poco cibo e poca acqua, ma le forze erano intatte, l'entusiasmo irrefrenabile.

A bordo del *Somalia*

Lasciata dunque la California dopo tanto discorrere con quei due ufficiali, sono salito a bordo del Somalia, piccolo bastimento pulito e discretamente veloce, spregiativamente detto da vicani carretta, ma a torto. A me invece piacerebbe dirlo serraglio, per la varietà degli uomini e degli animali imbarcati. Uomini di varia razza, europei d'Italia e di Grecia, i primi combattenti e gli altri mercanti (mercanti insolenti, rapaci come tutti i mercanti di guerra, cipiglio fiero — io pago e voglio la cabina migliore, non quella vicina al bagno, ma l'altra; sono abituato a viaggiare sui grandi transatlantici, io! — Viaggiava, cinque o sei mesi or sono, appena sui battellucci dei pescatori di spugne dell'Egeo per sfruttare la sanguinosa fatica di quella povera gente, e ora la sua ditta s'innalza prepotente sul porto di Massaua e sull'altra sponda. Brutto rovescio della faccia ardente della guerra!; dicevo, uomini di varia razza, europei d'Italia e di Grecia, i primi combattenti e gli altri mercanti, soldati d'Italia e ascari, femmine dai turbanti azzurri e gialli e egiziani fedeli al profeta e gran bestemmiatori del medesimo. Sul ponte di prora sono stati distesi tappeti orientali tessuti in Germania, gli arabi vi si sono accoccolati pigramente, soavemente, e vi rimarranno fino allo sbarco, immoti, oranti, dormienti. Gli ascari vanno ad Assab, accompagnano muli e cammelli. Sono propri nel vestire e sono sempre vicini agli animali, a saziarne la fame con manciate di fieno; gli ascari copti stanno discosti dai mussulmani, e questi, talvolta, vincendo la sorveglianza dello sciumbasci, perdon tempo a discorrere con gli altri viaggiatori di mille cose inutili. Baci e abbracci a non finire, notizie delle mogli e dei figli e degli animali, concluse da grandi invocazioni ad Allà.

Gli animali imbarcati sono assai più degli uomini — cammelli, buoi, zebù, muli, cavalli, capre, pecore, gatti, questi soltanto tre.

M'aggiro fra la variopinta umanità del ponte. Tipi bizzarri, piccoli mercanti, alcuni ebrei riconoscibili dallo sguardo sfuggente e dal vestito semieuropeo con il turbante bianco, altri somali alti e allampanati, altri di dubbia razza. Gli arabi della costa sono invece operai; il commercio non è fatto per gli arabi.

Domando a qualcuno notizie del suo paese. Gli ascari mi s'aggruppano per far da interpreti.

— Sei stato lungo tempo a Massaua?

— Sì, vengo da Odeida, sono stato tre mesi a lavorare a Massaua (e fa i conti dei mesi e dei talleri sulla punta delle dita); ora ritorno al mio paese.

— Sai nulla della guerra?

— Noi abbiamo lavorato per la guerra. Noi siamo amici dell'Italia e vogliamo la sua vittoria. Con gli italiani si lavora molto, e noi siamo pagati bene. Noi non conosciamo gli abissini, ma è gente cattiva, non lavora mai e non fa lavorare nessuno.

Cammelli e muletti

I discorsi di questi uomini sono tutti eguali, quasi con le stesse parole, cambia talvolta il nome del paese, Odeida, Aden, Moca, villaggi della costa sperduti fra gli arenili gialli del mar Rosso. Gente tutta eguale — pigra, sonnolenta, senza muscoli e senz'anima.

Gli animali sono più interessanti degli uomini. I cammelli, questa mattina, sembravano impazziti quando la gru li sollevava dalla chiatta per deporli sul ponte della nave. I muli calciavano impetuosamente l'aria; i buoi, rassegnati, muggivano sconsolatamente, senza resistenza. Ora tutti gli animali convivono come nell'arca antica senza darsi alcun fastidio.

I cammelli del mar Rosso sono più solenni dei cammelli libici. Sono, vorrei dire, più nobili: alti, snelli come signori di razza, non subiscono senza reazione maltrattamenti. Il cammello libico non si ribella mai, pienamente convinto della condanna di Dio, ma questi del mar Rosso, punto d'incrocio di religioni, forse sono più scettici in fatto di fede.

I muletti, invece, di solito così tranquilli e pazienti, questa mattina avevano il diavolo in corpo. Disperati di essere caricati sulla chiatta, avevano prima opposto strenua resistenza, poi, quando dovevano essere tirati a bordo, si sono ammutoliti. Puntavano i musi rigidamente sul bordo della chiatta, e puntavano anche i piedi. Ci volle la paziente astuzia degli ascari per impastoiarli e per agganciarli alla gru.

Questi animali, come quasi tutti gli uomini di questa nave — non meravigli e non offenda l'accostamento — sono destinati alla guerra. Gli animali, in questa guerra, hanno ruolo importante non dico quanto quello degli uomini, ma certamente notevolissimo. Il muletto abissino bisognerebbe elogiarlo nel modo dovuto. Nell'opera di conquista e di civilizzazione della terra etiopica, il mulo tiene posto di primo ordine. Porta non solo gli uomini, ma quanto serve alla loro vita, per regioni dove nessuno saprebbe passare; porta sulla groppa, talvolta, la vita stessa degli uomini, trasformata in acqua, in pane, in medicine. Sobrio, paziente, gran lavoratore, il muletto abissino è degno compagno del mulo di montagna della grande guerra.

Il cammello, da parte sua, è meritevole dell'elogio più ampio. In questa terra non solenne porta toni di solennità piacevole e porta soprattutto acqua e vettovaglie sulla sua groppa a bidente. Dalla parte del Tigrai l'Africa sarebbe senz'Africa se non fosse per questi animali, lenti e maestosi come le strofe di un canto epico; noi, i cammelli, eravamo abituati a vederli sulle sabbie, sulle piane sconsolate della Libia, della Tunisia, dell'Algeria, e qui, su queste sponde grame e gialle del mar Rosso; ma non su montagne alte tremila metri, non su strade pietrose, non lungo torrenti vasti come fiumi americani. Fa davvero gran meraviglia incontrare nel Tigrai carovane di cammelli con otri gocciolanti e con casse sulle groppe. I soldati dicono: non si sa quando, ma certamente i cammelli arrivano. Sono come certi trenini di montagna, come ce n'era una volta, senza orario che non fosse quello della pazienza; ma per arrivare arrivavano, e nei paesini era gran festa, come ora nei battaglioni di punta nel Tembien e sul Tacazzè.

Tra cielo e mare

Il cielo pare s'adagi su questo mare di piombo, anch'esso di piombo. All'orizzonte mare e cielo sembrano uniti; navighiamo in un circolo. Forse la nave andrà a sbattere fra poco contro quella barriera di piombo.

Brutto navigare nel mar Rosso, senza sole, senza luce, senza aria. Terra, mare e cielo sono la stessa cosa, senza sfumature, senza contorni; senza soffio di vita. Tutta la vita, la vita del mondo, è conclusa, in questo momento, in questi cento metri quadrati di nave. Il cerchio dell'orizzonte si restringe ancora. Il color piombo s'infittisce col calar della sera, odori strani vengono a folate sulla nave dalla costa non lontana; la sera scende rapidamente e la nave affonda nella notte, notte senza luna, senza stelle, senza aria. A bordo due o tre note stonate al pianoforte tratte dal pezzo commerciale, blande lagrimosi di pecore, lamenti strazianti di cammelli, sommessi muggiti di buoi. Ma, improvvisa, squilla una voce e canta: «Santa Lucia tu tieni...». Il motivo antico quanto m'è caro in questa notte torbida, quanto m'è lieta! Sono, in questo mare lontano, scuro, incerto, come in casa mia.

Alfio Russo

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Terra senza donne*, di W. S. Van Dyke

La terra senza donne è quella di New Orleans e dintorni, quando i primi colonizzatori erano rudi pionieri che forse avrebbero vagheggiato qualche ratto delle Sabine se non fossero stati circondati soltanto da indiani e se dalla vecchia Europa, e soprattutto dalla garrula Francia, non fossero giunte audaci donzelle ben decise a legittimamente popolare la nuovissima America. Questo spunto è stato sfruttato da più di un film: e lo fu ancor prima da Victor Herbert con una sua fortunata operetta, «Naughty Marietta», che apparve al New York Theatre, se non erro nel 1910. *Terra senza donne* è tratto da quell'operetta; e narra delle avventure e delle disavventure della principessina Marie De La Bonlain la quale, per trovare l'amore vero che faccia palpitare il suo cuoricino, altro non sa escogitare se non di lasciare un burbero zio e la corte avita per imbarcarsi su di un veliero che farà rotta per New Orleans, con un carico di balde emigranti matrimoniali. Incursione di pirati, salvataggio delle sventurate da parte del fiero capitano Warrington, ripicchi e schermaglie fra lui e Marietta; ma poi tutto s'appiana, e duettino finale. Il film si vale della grazia e della voce della Mac Donald, della voce e della prestanza di Nelson Eddy, un baritono che è tra le ultime reclute di Hollywood, attore simpatico e corretto: ed è l'accostarsi all'operetta del Van Dyke, il regista di *Ombre bianche* e di *Eskimo*. Dire che questo film proietti nuova luce sul nome dell'eccellente regista sarebbe eccessivo. Gli intralciano ogni tanto il cammino reminiscenze alla Lubitsch, ma di un Lubitsch guardingo e circospetto, senza quell'estro sbarazzino e ammiccante del Lubitsch migliore. Il film è tuttavia condotto con mano esperta, sia pure fra parecchie lentezze; ed offre uno spettacolo variegato e talvolta gustoso. La fotografia di William Daniels, pur non avendo alcuna pretesa interpretativa, è addirittura sorprendente per una forza e una morbidezza di chiaroscuri che si risolvono in quasi plastici effetti; per chi sappia come di solito, durante la lavorazione di un film, l'illuminazione delle varie inquadrature sia compito dell'operatore, e quasi dell'operatore soltanto, la fisica del Daniels è in questo senso da considerarsi esemplare.

g. m.

ALL'ALFIERI, con la replica de «La [illegible]» di Guglielmo Giannini, [illegible] Camillo Pilotto, il bravo attore, [illegible] simpatico al pubblico torinese, [illegible] ha dovuto presentarsi alla ribalta per ringraziare dei molti e cordiali applausi tributatigli. Questa sera la Compagnia degli Spettacoli Gialli mette in scena, come abbiamo già annunziato, [illegible] Davis, «La [illegible]», che ha riportato altrove vivo successo.

AL CARIGNANO, dal quale ha preso congedo ieri sera la Compagnia di Paola Borboni, avrà luogo domani l'annunciato debutto della Compagnia di [illegible], con «Felicita Colombo», la nuova commedia di Giuseppe Adami, uno dei più fortunati lavori italiani di quest'anno comico.

AL CHIARELLA, avverrà lunedì il debutto del Grande Circo Equestre dei Lilliputiani, che doveva aver luogo giovedì prossimo al Teatro Vittorio, dove invece, giovedì stesso, verrà ripresa la stagione lirica del Regio.

Il 5.o «sabato teatrale»

Sabato prossimo, a cura del Dopolavoro Provinciale, avrà luogo al Teatro Alfieri il 5.o «Sabato Dopolavorista». Alle ore 21 preciso la Compagnia di Romano Calò rappresenterà il dramma «La traversata nera» di Corra e Achille. Lo spettacolo sarà preceduto da una breve conversazione di Angiolo Biancotti. Fin da oggi sono in vendita negli Uffici del Dopolavoro i biglietti al solito prezzo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,30, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Malatesta - Dischi — 13,10: Concerto orchestrale diretto dal M.o Renato Delmare — 14-14,15: Cronache del turismo - Borsa. Ore 16,20: Trasm. dall'Asmara — 16,30: Emilia Rosselli: «Argomenti femminili» - Dischi — 17,15: Dischi — 17,30-18,10: Notizie agricole — 18,20: Com. del Dopolavoro e Soc. Geografica — 19,20: Notiziari in lingue estere — 20,5: Dischi — 20,35: Dal Teatro Reale di Roma: «Gioconda», opera in 4 atti di A. Ponchielli diretta dal M.o Tullio Serafin — Negli intervalli: Conversazione di [illegible] e Renato Famiglia - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Concerto sinfonico, diretto dal M.o [illegible], colla collaborazione della violinista Gioconda De Vito — Nell'intervallo: Luigi [illegible] «Il Teatro Regio» e il suo pubblico», conversazione — Dopo il concerto: Musica da ballo fino alle 23 — Giornale radio.

Palermo: 20,30: Concerto; 21,30: Varietà — **Vienna**: 20: Serata di danze — **Amburgo**: 21,5: Banda — **Breslavia**: 21: Violino e piano — **Francoforte**: 20,10: Musica da ballo — **Lipsia**: 20,10: Varietà e danze — **Stoccarda**: 20,10: Musica varia — **Budapest I**: 20,10: Concerto dell'orchestra dell'opera.

S. A. BARATTI & MILANO TORINO

Dal 15 febbraio 1936-XIV, presso la Sede Sociale, corso Castelfidardo 37, è pagabile il primo riparto sul dividendo deliberato dall'Assemblea 21 dicembre 1935-XIV, sotto deduzione del 10 % sui titoli al portatore.

Tipografia Giornale LA STAMPA

86° GIORNO dell'assedio economico

I paesi sanzionisti, capeggiati dall'Inghilterra sono gli alleati dei selvaggi che vendono gli schiavi, che [illegible] i prigionieri, che mutilano i cadaveri. Sono i nostri peggiori nemici. NON DIMENTICATE!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

I responsabili della barbarie etiopica non sono i ras etiopici, sono i governi dei paesi sanzionisti che forniscono ai selvaggi armi denaro e protezione.

GIORNATA LUTTUOSA PER I SANZIONISTI DEL PETROLIO

L'abbandono del progetto sulla neutralità annunciato al Senato americano

New York, 10 notte.

Il sen. Key Pitman, presidente della Commissione degli esteri ha pronunciato alla Camera Alta un discorso sulla situazione nell'Estremo Oriente per il quale vivissima era l'attesa in tutti gli ambienti [illegible] della capitale. Egli ha innanzi tutto rilevato che la politica estera attuale del Giappone costituisce una minaccia diretta agli Stati Uniti ed è nettamente contraria al principio della porta aperta. L'unico modo per affrontare tutte le incognite di una siffatta situazione è quello di rafforzare le difese aeree e navali degli Stati Uniti. Una politica diversa sarà ammissibile soltanto quando spunterà il giorno «del rispetto e dell'osservanza universale dei trattati». Più concretamente, ha detto che il Giappone ha violato il trattato delle nove potenze con la sua azione in Cina ed ha criticato una recente affermazione dell'ambasciatore giapponese a Washington, Saito, che paragonava la politica asiatica del Giappone a una dottrina di Monroe di quel continente. Non meno violento è stato nella critica di un articolo apparso su di un foglio di Washington e attribuito al vice ammiraglio Sankichi Takahasci in cui era sostenuto che gli Stati Uniti dovrebbero limitare il proprio programma navale alle pure necessità della difesa nazionale; diversamente la Confederazione deve logicamente aspettarsi un aumento del raggio di autonomia delle navi da guerra nipponiche nel Pacifico. «Un tale linguaggio, ha detto il Pitman, è di un'arroganza senza precedenti; vi è trasparente la minaccia che se noi aumenteremo la nostra flotta navale il Giappone aumenterà la sua e fortificherà le isole di cui ha il mandato nel Pacifico. Il significato è chiaro: a breve scadenza noi non potremo più adeguatamente proteggere il nostro commercio nel Pacifico occidentale, cioè i nostri traffici con la Cina».

Per la libertà dei mari

Quanto al monroismo asiatico sostenuto dal Giappone, il sin. Pitman ha detto: «Le somiglianze tra la politica asiatica nipponica e la dottrina di Monroe sono soltanto superficiali. Infatti noi non ci arroghiamo il diritto di conquistare l'America latina, di distruggere la indipendenza di quei popoli».

Passando infine a discutere del progetto di legge sulla neutralità pendente innanzi al Senato, il Pitman ha detto: «Gli Stati Uniti non intendono rinunciare alla libertà dei mari. Essi non riconoscono alcuna giurisdizione di checchessia al di là del limite di tre miglia dalla costa. E' vero che il progetto in discussione esplicitamente riserva agli Stati Uniti tutti i diritti che loro spettano in base agli accordi internazionali in vigore anche in tempo di guerra. Ma io intendo dare un'interpretazione estensiva a tale affermazione. I governanti stranieri debbono sapere che le restrizioni che il governo degli Stati Uniti riterrà opportune imporre ai cittadini in tempo di guerra non potranno mai significare il diritto per i terzi di trattarli illegalmente misconoscendo i diritti ai quali ho sopra accennato».

Pitman ha infine annunziato che i capi del Congresso abbandonano la campagna che tendeva a fare approvare immediatamente una legislazione permanente sulla neutralità. Pitman ha dichiarato inoltre che la commissione senatoriale delle relazioni con l'estero di cui egli è presidente, farà prontamente un rapporto sulla proposta di prolungare di un anno la proibizione temporanea degli invii di armi e munizioni ai belligeranti, che scade il 29 febbraio. Pitman ha soggiunto che, date le divergenze di opinioni, la proposta che permette al Presidente di ritirare la protezione del governo alla marina mercantile sarà abbandonata.

La proroga della legge attuale verrà decisa mercoledì dalla commissione che introdurrà nella legge stessa delle modifiche di dettaglio sulle quali tutti sono d'accordo e che riguardano le modalità di esecuzione e di coordinamento con altre leggi più che introduzione di principi nuovi.

Il mercoledì la decisione

«Con ciò — ha detto il senatore Pitman alla *United Press* — si porrà automaticamente fine ad ogni remota possibilità di applicazione di embargo sul petrolio e su altre materie prime indirettamente utili alla guerra».

Il senatore Thomas, democratico dell'Utha ha da parte sua espresso l'avviso che la proroga della legge attuale elimina una applicazione dell'embargo sul petrolio e su altre materie prime. E ciò — egli ha detto — è bene. La proroga della legge attuale, per così dire, congela la situazione quale era per gli Stati Uniti al momento in cui la legge fu votata e ancora quale è oggi». Di più l'embargo sul petrolio, sul rame, sul cotone e su altri prodotti di indiretta utilità bellica sarebbe essenzialmente un problema di contrabbando, anziché di neutralità, se applicato nella fase attuale del conflitto italo-etiopico. Ora poichè nessun contrabbando è stato stabilito per il conflitto attuale, gli Stati Uniti non possono attualmente definirlo. La nuova legge potrà eventualmente farlo. Potrà anche fissare gli aspetti e i limiti dell'embargo del petrolio e di altro, ma son tutte discussioni che vanno fatte in ambiente internazionale sereno, senza una situazione in atto che automaticamente ne imponga l'applicazione.

Il senatore William King, altro democratico dell'Utha ha fatto le seguenti dichiarazioni formali all'*United Press*: «Il campo della neutralità è così vasto che un tempo molto lungo è necessario per esaminarne i soli aspetti essenziali. Una qualsiasi discussione in merito, fatta ora, sarebbe logicamente interpretata da molti cittadini o residenti americani, che ripeterono la loro origine da altro paese, come ostile alla Patria loro o dei loro avi. Essi invece non potranno muovere alcuna lagnanza se rettamente agendo proroghiamo per un periodo da determinarsi la legge sulla neutralità, attualmente in vigore».

Viva impressione a Londra

Londra, 10 notte.

Le dichiarazioni fatte dal senatore americano Key Pitman, Presidente della Commissione degli Esteri hanno prodotto sgomento nel campo dei sanzionisti inglesi i quali sono ormai convinti che anche le ultime speranze in una cooperazione sia pure indiretta degli Stati Uniti con la Lega delle Nazioni per l'imposizione di un embargo sul petrolio sono distrutte. La loro affermazione che il Congresso di Washington potrebbe essere indotto a votare il bill sulla neutralità in una forma che ammettesse la possibilità di un embargo americano anche limitato se Ginevra si ponesse su questa strada, sono più che altro recriminazioni contro gli indugi della Lega. Tutto fa ritenere oggi che la sanzione petrolifera non giungerà alla maturazione.

A tale riguardo è degno di menzione un articolo dell'economista inglese E. H. Davenport il quale in un giornale di questa sera esamina il problema dei rifornimenti italiani di carburante in base alle cifre statistiche degli anni passati, a quelle relative al consumo di benzina in Africa Orientale — che egli stima a 20.000 tonnellate mensili nei periodi di massima attività — e in base ai dati sulle economie realizzate dal nostro Paese negli ultimi mesi, sulla costituzione delle riserve e sulla nostra capacità di produrre succedanei. Le conclusioni a cui giunge Davenport sono che l'Italia è in grado di provvedere completamente ai bisogni della campagna africana. Le sole riserve di petrolio in Italia — egli dice — debbono oggi ammontare a [illegible] mila tonnellate, e quindi basterebbero a coprire il fabbisogno bellico per più di un anno. Fatte tutte le possibili ipotesi compresa quella di una cessazione assoluta delle importazioni di petrolio in Italia, lo scrittore dichiara che l'embargo avrebbe l'effetto di colpire esclusivamente la popolazione civile la quale sopporterebbe il massimo dei sacrifici onde non compromettere le operazioni dell'Esercito combattente. La guerra potrebbe essere continuata indefinitamente, egli soggiunge, specie se il Comando militare integrasse il sistema dei trasporti servendosi accanto agli autocarri anche dei muli e dei cammelli. «Un embargo sul petrolio — conclude Davenport — causerebbe dei danni, causerebbe degli spostamenti nella vita economica italiana e causerebbe sofferenze al popolo italiano. Ma è questo, che si propongono le Potenze leghiste?».

Analoghe considerazioni sono svolte in un editoriale della «Morning Post» in cui vengono citate in appoggio della tesi che l'embargo non produrrebbe gli effetti voluti, le parole pronunziate ieri dal presidente dell'Azienda italiana dei petroli, Cozzi.

Il corrispondente da Ginevra del «Daily Mail» aggiunge a tutto questo dal canto suo di aver potuto esaminare il rapporto preparato dal sottocomitato dei tecnici e che sarà presentato alla seduta plenaria del Comitato oggi o domani l'altro. Egli dice che da ogni riga del documento traspare l'assoluta futilità di qualsiasi tentativo che venisse compiuto di tagliare all'Italia gli approvvigionamenti di carburante.

La situazione europea è sempre oggetto di commenti in questi giornali i quali dedicano ancora la massima attenzione al problema dell'Austria e lo fanno in un modo che denota una viva irritazione per il fallimento dei tentativi di raggiungere una sistemazione multilaterale di accordi capace di garantire l'indipendenza dell'Austria. Il «Times» e il «Daily Telegraph» avvisano al riguardo ragionamenti i quali hanno chiaramente lo scopo di persuadere il Governo di Vienna che tentativi compiuti a Parigi avevano il pieno ed assoluto consenso del Governo inglese e lasciano comprendere che negli ambienti ufficiali britannici non trova approvazione il contegno troppo riservato della Jugoslavia la quale, allarmatasi del pericolo absburgico, ha posto di vista, come si esprime uno scrittore, problemi ben più importanti. Ai Paesi piccolintesisti viene pure mosso il rimprovero di essere troppo suscettibili di fronte alla restaurazione dinastica come se quest'ultima non fosse l'unico mezzo di costituire una barriera insormontabile contro l'assorbimento dell'Austria da parte della Germania.

R. P.

Le cifre approssimative degli esperti ginevrini

Ginevra, 10 notte.

Il comitato degli esperti petrolieri si è riunito nuovamente oggi per redigere il rapporto generale sul petrolio. Il comitato si è limitato a considerare il rapporto sul consumo e gli approvvigionamenti.

Dalle cifre statistiche raccolte risulta che l'Italia ha importato nel 1931-34 per 1.653.000 tonnellate di petrolio. Tuttavia dalle cifre raccolte tra i paesi che hanno esportato petrolio in Italia tale cifra sarebbe invece di 2.468.000. Questa differenza dovrebbe ricercarsi nel fatto che dalle statistiche italiane risulta solamente il petrolio importato attraverso le dogane e non quello passato in franchigia. La stessa divergenza di cifre si rileva nella media annua statistica 1932-34 che risulta rispettivamente di 1.674.800 tonnellate nelle importazioni italiane e di 2.830.000 tonnellate nelle spedizioni straniere verso l'Italia. Per il solo anno 1934 la cifra di importazione italiana è di 1.524.000 e quella delle esportazioni estere verso l'Italia è di 2.278.200. Nessuna cifra esatta si ha per il consumo attuale dell'Italia. Si assicura tuttavia che il comitato del consumo e approvvigionamenti avrebbe fissato tale cifra in 3.350.000 tonnellate.

Il comitato di redazione degli esperti petrolieri ha inoltre considerato attentamente se fosse opportuno fare nel rapporto un riferimento all'eventuale adesione degli Stati Uniti all'embargo sul petrolio. Sembra che finora abbia prevalso l'idea contraria; tuttavia non è ancora escluso che tale riferimento possa venire fatto.

Quest'oggi correva voce che il comitato degli esperti petrolieri non terminerebbe il suo rapporto prima di giovedì alla quale data il rapporto verrebbe inviato ai Governi.

Londra tratterà con l'Egitto puntandogli la pistola alla gola

Londra, 10 notte.

Nonostante che la tensione mediterranea sia diminuita nelle ultime settimane, l'Inghilterra continua a inviare in Egitto sempre nuove forze militari.

Da Alessandria si telegrafa oggi che le caserme disponibili sono rigurgitanti e che altre ne vengono costruite d'urgenza per ospitare i nuovi reggimenti che si trovano attualmente in viaggio alla volta dell'Egitto. Perfino sulla nuova diga al centro del porto, dove si progettava di erigere un moderno albergo, si stanno ora costruendo delle caserme.

In certi ambienti egiziani si afferma al riguardo che, col pretesto della tensione mediterranea, l'Inghilterra rinforza le sue guarnigioni allo scopo di poter tenere testa a qualsiasi situazione che si sviluppasse in Egitto in relazione coi negoziati che sono in procinto di cominciare.

Intanto anche l'esercito egiziano è sul punto di accrescersi. Ieri è stata approvata una disposizione di legge la quale obbliga i cittadini maschi a prestar servizio militare a cominciare dal diciottesimo anno di età anzichè dal 19.o come finora. La legge, la quale rende il servizio militare obbligatorio per tutti gli egiziani, i beduini e i sudanesi residenti in Egitto, permetterà di aumentare gli effettivi dell'esercito da 12 mila a 15 mila uomini.

Il malessere del Ticino per la politica sanzionista

Berna, 10 notte.

Una delegazione composta del consigliere di Stato on. Antognini, del deputato del Consiglio nazionale Francesco Rusca e del sindaco di Chiasso Pessina, è qui giunta per far presente al Consiglio Federale la grave situazione e l'aumento della disoccupazione che nel Canton Ticino e specialmente nella regione di frontiera sono stati provocati dalla applicazione delle sanzioni. La Delegazione è stata ricevuta dai consiglieri federali Motta e Obrecht coi quali ha lungamente conferito. In seguito a ciò si è riconosciuta l'urgente necessità che il governo del Canton Ticino in collaborazione con le autorità comunali dei centri maggiormente colpiti presenti al Consiglio Federale le proposte che ritiene opportune.

Re Boris in Germania

Vienna, 10 notte.

I giornali bulgari annunziano che re Boris si recherà prossimamente in Germania per incontrarsi con suo padre l'ex re Ferdinando, il quale nel febbraio compie 75 anni. La sorella principessa Eudossia è già partita.

BOMBARDIERI IN AZIONE OLTRE MACALLE'

Jèze fa lezione
Un'aula semideserta ed una guarnigione di poliziotti

Parigi, 10 notte.

Il prof. Jèze ha finalmente potuto fare la sua lezione, ma non senza incidenti. Su 35 studenti iscritti per seguire il corso di Diritto internazionale dell'avvocato stipendiato dal Negus, non ne erano venuti che una dozzina, fra cui tre signorine.

Alle 5 il prof. Jèze, preceduto e scortato come un ras abissino da un gruppo di uscieri, entrò nell'aula della scuola degli alti studi internazionali, la cui porta d'accesso dando su di un cortile interno era più facilmente sorvegliata, mentre dal di fuori parecchie centinaia di studenti emettevano grida assordanti e poco lusinghiere all'indirizzo dell'indesiderabile professore.

Ben presto essi furono talmente numerosi che il servizio d'ordine dovette essere rinforzato e un commissario in uniforme per dare prova di energia fece arrestare e condurre alla stazione di polizia quattro dei dimostranti più scalmanati.

Frattanto il prof. Jèze salito in cattedra cominciava la lezione alla presenza della dozzina di studenti e di quattro guardiani della Facoltà di legge e di uscieri, agli ordini di un segretario.

Jèze cominciò in un silenzio impressionante per ringraziare i suoi «fedeli».

«La forza deve rimanere alla legge — disse. — Mi propongo di trattare la fine dei contratti amministrativi...».

Ma in quel momento si udì un sinistro scricchiolio. Uno degli uscieri dubitando di che cosa si trattasse si diresse verso uno studente che [illegible] disse ad alta voce: «Il prof. Jèze non deve fare [illegible] la sua lezione».

In quel momento la porta di fondo si aprì e quattro agenti si precipitarono verso lo studente arrestandolo.

Lo scricchiolio era stato prodotto da una bombetta fetida, il cui odore si sparse ben presto nell'anfiteatro. Invano si spalancarono porte e finestre. Dopo cinque minuti la sala dovette essere sgombrata ed i presenti andarono nella biblioteca dell'Istituto degli alti studi internazionali, ove il professore, seguito dai suoi allievi prese posto in una saletta munita di alte finestre con le griglie. Il corso continuò. Alle 5,25 un segretario della Facoltà di legge entrato nella sala fece un contr'appello. La fine del corso si svolse senza incidenti. Alle 5 e mezza il prof. Jèze interruppe la sua lezione e dichiarò: «Signori e signorine, Sospendo qui le mie spiegazioni: per ragioni indipendenti dalla mia volontà sono obbligato ad abbreviare questa lezione. Spero che questi incidenti finiranno ben presto e ad ogni modo vi ringrazio con emozione della simpatia che mi avete dimostrata». E, preceduto e seguito dalla sua scorta d'onore, il prof. Jèze uscì mentre gli allievi abbandonavano alla loro volta l'aula per disperdersi nella Facoltà deserta.

Essendo stato però deciso che il prof. Jèze tenga un'altra lezione domattina alle 8, nuovi incidenti sono da prevedersi, tanto più che il Comitato d'intesa degli studenti, ha subito deciso di dimostrarsi solidale con lo studente espulso.

Interrogazioni ai Comuni sulla guerra italo-etiopica

Londra, 10 notte.

Alla Camera dei Comuni il Ministro degli Esteri Eden è stato oggi sottoposto ad un fuoco di fila di domande, molte delle quali relative alla guerra in Abissinia. Ad uno degli interroganti Eden ha risposto che la Lega delle Nazioni non ha fatto pervenire ancora al Governo inglese alcuna comunicazione nei riguardi delle perdite umane causate dalla guerra. Statistiche su questo punto, egli ha detto, sembra che non siano state ancora fatte. Eden ha detto poi che l'unità Croce Rossa britannica attualmente in Abissinia non ha subito finora alcun danno.

Il ministro degli Esteri, poi, ha risposto al deputato socialista Bellenger, il quale aveva menzionato un discorso radiofonico trasmesso da Roma il 17 gennaio, e ha detto che l'attenzione dell'Ambasciatore d'Italia a Londra era stata già richiamata sull'argomento e che l'ambasciatore britannico a Roma ha ricevuto istruzioni di chiedere al Governo italiano una smentita alle accuse contro l'Inghilterra fatte nel discorso radiofonico.

Un colonnello inglese principale consigliere del negus

Dessie, 10 notte.

Il principale consigliere militare del negus è il colonnello inglese Holt. Egli dirige le operazioni militari. Tutte le munizioni degli abissini vengono dall'Inghilterra.

Conflitti sanguinosi sull'Eufrate

Beirut, 10 notte.

Dimostrazioni nazionaliste hanno avuto luogo oggi a Damasco dove però non si sono segnalati incidenti degni di rilievo. Ad Aleppo, a Lattaquieh, a Tripoli e a Saida i suks sono chiusi, ma la popolazione resta calma. Gravi scontri hanno avuto luogo invece a Deirezzor sull'Eufrate: si deplorano cinque manifestanti morti ed un ufficiale gravemente ferito.

400 case distrutte dal fuoco in un villaggio egiziano

Nove morti e un centinaio di feriti

Alessandria (Egitto), 10 notte.

Giunge notizia dalla località di Scerbin che un violento incendio ha distrutto 400 case di quel paese. Dalle macerie sono stati estratti finora nove cadaveri e un centinaio di feriti di cui trenta sono in gravissime condizioni. I pompieri, dopo molti sforzi sono riusciti a circoscrivere l'incendio. Il Ministero degli Interni ha inviato soccorsi, viveri e tende.

Sette uomini bloccati su un banco di ghiaccio alla deriva

Boston, 10 notte.

Sette uomini del così detto Corpo civile, che durante le recenti tempeste di neve erano stati bloccati su un banco di ghiaccio e trasportati alla deriva al largo di capo Cod, sono stati oggi salvati da una nave guardacoste. Essi sono stati alla deriva per ben 32 ore, e solo stamane hanno potuto essere avvistati da un aeroplano.

Le controsanzioni
Una vettura a gas metano sulla Salsomaggiore-Fidenza

Salsomaggiore, 10 notte.

Le controsanzioni economiche hanno trovato una nuova e pratica attuazione sulla tramvia Salsomaggiore-Fidenza, con un interessante e pratico esperimento per il funzionamento a gas metano, di cui è ricca tutta la zona.

L'automotrice costruita nelle officine di Fidenza, che può trasportare 80 passeggeri oppure 23 tonnellate di carico, ha una velocità normale di 30 chilometri orari, ma può raggiungere e sorpassare i 50, e le sei bombole la forniscono una autonomia di 140 chilometri. Questo carburante succedaneo offre inoltre il vantaggio del prezzo, che risulta di circa L. 1,50 il metro cubo, equivalente, come rendimento, a due litri di benzina.

Partenze per l'A. O.

Napoli, 10 notte.

E' partito questa sera per l'Africa Orientale il piroscafo *Calabria*, con a bordo 2200 operai specializzati provenienti da varie provincie del Regno. Col *Calabria* è pure partito il Federale di Firenze, camerata Gimnasi, che ha chiesto e ottenuto l'arruolamento volontario per l'Africa Orientale.

I palombari all'opera sul fondale del porto di Genova

Genova, 10 notte.

Sotto gli auspici della Federazione fascista delle comunità artigiane, recentemente si è costituita una Cooperativa fra palombari per il ricupero dei relitti marini. I palombari hanno già iniziato i lavori di rastrellamento del fondale del porto, tirando a superficie materiali vari e di notevole mole. Ultimo relitto estratto in questi giorni, è stata un'enorme lamiera di oltre sessanta tonnellate appartenente, pare, ad un motoveliero affondato, il «Maria Teresa».

I palombari adoperano delle potentissime draghe munite di attrezzi adatti. L'opera, sebbene faticosa, li ripaga con i fortunati ricuperi. Il materiale che giace nel fondale del nostro porto è infatti di notevole entità.

I Littoriali del teatro

Firenze, 10 notte.

Questa sera al teatro di via Laura ha avuto luogo la seconda recita dei Littoriali. Il Guf di Padova ha recitato «Le convergenti» di R. Avarini, regista C. Cocco, scenografo M. Bianchi. Assistevano autorità e molto pubblico, che ha applaudito calorosamente.

Un chiodo infisso a una parete provoca una mortale fuga di gas

Firenze, 10 notte.

Sono stati trovati morti nella loro abitazione, in via dei Serragli, i coniugi Eugenio e Margherita Lombardi, entrambi di 70 anni, vittime di una fuga di gas illuminante. Sembra infatti che il Lombardi oggi nel pomeriggio abbia infisso un chiodo nella parete della cucina, e che il chiodo abbia perforato un tubo del gas, provocandone la fuga.

Scontro ferroviario nella stazione di Roma

Roma, 10 notte.

Nel pomeriggio di ieri il treno proveniente da Pescara che giunge a Roma alle 14.40, in prossimità della pensilina della stazione Termini trovava la linea occupata da una locomotiva con bagagliaio in manovra. Nonostante gli sforzi del macchinista per fermare il convoglio, l'urto avveniva.

Il bagagliaio, investito in pieno, si fracassava; per il contraccolpo alcuni viaggiatori, una cinquantina, si producevano contusioni

CRONACA
Il gesto di un folle
Spara rivoltellate nella via e inavvertitamente si uccide

Ieri sera, poco prima delle 23, un giovanotto, da una cameretta del sesto piano di via San Francesco d'Assisi numero 5, aperta la finestra si sporgeva al davanzale impugnando una rivoltella e, secondo quanto affermano alcuni passanti, sparava tre colpi. Due colpi si perdevano nella via e il terzo, forse per imperizia nell'uso dell'arma, colpiva il giovane al capo. Mentre la rivoltella cadeva nella strada, il corpo del disgraziato restava penzoloni dal davanzale.

Alcuni vicini di casa, richiamati dalle detonazioni, accorrevano sul posto, ma ogni loro tentativo di portar soccorso al povero giovane era inutile poichè il disgraziato non dava più segni di vita. Esperite le formalità di legge, la salma era trasportata agli Istituti Universitari del Valentino. Secondo quanto sarebbe emerso dalle indagini, pare che il giovanotto fosse stato colto da improvvisa follia.

La stagione del Regio continuerà al Teatro "Vittorio,,

Giovedì prima dell'*Otello* - Il rimborso dei biglietti delle due recite non avvenute di domenica e lunedì

Il Consiglio di Amministrazione della Società del «Regio» ha deliberato di continuare la stagione lirica che il gravissimo sinistro ha così imprevedutamente troncato. Col più cordiale interessamento del comm. De Pirro, Capo dell'Ispettorato del Teatro, e delle Autorità municipali, è stato possibile trovare un rapido accordo anche con la Società che gestisce il «Vittorio Emanuele», in modo che il teatro di via Rossini sarà rapidamente preparato ad accogliere gli artisti e le masse orchestrali e corali del «Regio». La stagione sarà dunque continuata e fin d'ora è stabilito che la prima rappresentazione dell'Otello avrà luogo giovedì prossimo alle ore 21 per il turno d'abbonamento pari (quattordicesima della serie completa).

Gli abbonati dei palchi e delle poltrone del «Regio» saranno alloggiati nelle poltrone nel miglior modo possibile.

La vendita dei biglietti per l'Otello, che, diretto da Franco Ghione, avrà ad interpreti Francesco Merli, Maria Carena, Mariano Stabile, Ebe Ticozzi, Romo Pizzi, Luigi Cilla, Marcello Venturini e Augusto Romani, comincerà questa mattina, martedì, alle ore 10 alla biglietteria del «Vittorio Emanuele» e sarà fatta dal personale del «Regio».

L'importo dei biglietti che la scorsa settimana erano stati acquistati per la rappresentazione di Otello, che doveva aver luogo domenica, e per la popolare di lunedì di Tristano e Isotta, sarà rimborsato alla biglietteria del teatro «Vittorio Emanuele» dalle 10 di stamane alle 18 di domani, mercoledì, non essendo tali biglietti validi per le rappresentazioni al detto teatro.

L'ora radiofonica del Gruppo Universitario

Ieri sera alle 21.15 è stata diffusa dalla stazione trasmittente dell'E. I. A. R. l'ora radiofonica del G. U. F. di Torino.

La trasmissione si è iniziata con un saluto ai camerati volontari in A. O. e con la dedica dell'ora radiofonica al Caduto Francesco Azzi. Dopo l'esecuzione di due canti alpini da parte del coro goliardico, ha avuto luogo la vera e propria trasmissione consistente in tre episodi collegati fra loro.

Eccone la vicenda. Le truppe stanno imbarcandosi a Napoli. Assistiamo ad alcune scenette di addio tra una madre ed un soldato, tra due innamorati, fra amici. In un'atmosfera ardente di entusiasmo i partenti salgono sul piroscafo. La sirena ha già dato il segnale. Ed ecco che tra un mucchio di materiale accatastato sul ponte, viene trovato un ragazzo. Un capitano vorrebbe farlo scendere, ma il piccolo volontario tanto prega e tanto fa che impietosisce un sergente e può tornare nel suo nascondiglio.

E il microfono si sposta sul Tacazzè ove gli ascari bivaccano nella notte attorno ai fuochi. Il racconto dell'assedio di Macallè fatto da un vecchio sciumbasci e la fantasia delle fedelissime truppe di colore, vengono interrotti dai colpi di mitragliatrice del nemico. Sono avvisaglie notturne tra avamposti. Gli ascari avanzano. Giungono di rincalzo i reparti metropolitani di Camicie Nere. Ritroviamo il ragazzo volontario, divenuto alfiere di una centuria. I militi iniziano il guado del fiume sotto le raffiche delle mitragliatrici belghe manovrate dagli uomini di ras Sejum. Il piccolo alfiere è ferito. Lo riportano indietro contro sua volontà. Egli vorrebbe avanzare ancora, rimanere alla testa dei camerati con la fiamma di combattimento fra le mani.

Così si chiudono i tre suggestivi episodi radiofonici, che, inframmezzati da cori e strofette umoristiche all'indirizzo del Negus, dei ras e dei loro amici sanzionisti, hanno fatto dell'ora radiofonica del Guf torinese (creata dai goliardi Aragno e Jannon, attuata dal goliardo De Padova e recitata e cantata interamente da fascisti universitari) una trasmissione di ottimo sapore, varia, piacevole e permeata di quello spirito che fa ardere oggi tutta la gioventù italiana, protesa verso la gesta che la Patria sta compiendo in Africa.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 10. — Mercato piano, con [illegible] e [illegible] cedenti. Tendenza riservata sebbene fondamentalmente ferma alla fine. 12.31 da 12.315 la sterlina; 2,44 da 2,446 il dollaro.

Pr. Young 5,5% 103,25; Reichsbank 186,50; Berliner Handelsges 118; Deutsche Bank 91,50; Commerz- u. Privat-Bank 92,50; Norddeutscher Lloyd 17 3/4; A.E.G. 37 3/4; I. G. Farbenindustrie 151; Gesfürel 129,75; Ver. Glanzstoff Elberfeld 133,25; Reinberg 83; Zellstoff Waldhof 133,25; Feldmühle 158; Harpener Bergbau 115; Mannesmann 81,50; Klöckner - Werke 15,75; Hoesch, Köln 90 3/8; Siemens & Halske 176; El. Licht u. Kraft 136,75; Ann 53.

ZURIGO, 10. — Baltimore e Ohio 50; Electrobank 418; Motor Columbus 655; Sneg 29; Un. Banche Sv. 205; Soc. di Banca Sv. 373; Credito Sv. 289; Hispano 956; El. Licht u. Kraft 124; Gesfürel 40; Alluminium 1690; Bally 900; Brown Boveri 95; Lonza 70

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 9 corrente in Roma, dopo breve malattia, circondata dall'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti Religiosi, spirava

Amalia Torre n. Tela

Angosciati ne danno l'annuncio i figli on. **Edoardo** Maggiore Medico Volontario in Africa Orientale, **Mario, Cecilia, Luigi, Guglielmo**, la sorella **Cecilia Rivara**, il genero Generale **Luigi Sacco**, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a S. Salvatore Monferrato, ove avranno luogo i funerali mercoledì 12 corrente, alle ore 9,30, partendo da Porta Alessandria. Non si mandano partecipazioni personali. Non fiori ma beneficenza. (42600)

All'alba di stamane, chiudeva la sua vita terrena l'anima eletta di

CARELLI MALVINA ved. DE STEFANIS

Con straziato animo ne partecipano la dipartita i figli: **Arturo** colla moglie **Margherita Salvetti** e figli, **Maria** ved. **Simonetti** e figlio, **Albertina** col marito **Amoretti Auderzio** e figlia, **Giacinto**, combattente oggi in A. O.; le sorelle, il fratello, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 11 corr., alle ore 10,30, partendo da via Bruino 5, indi la salma proseguirà per Piossasco.

Torino, 10 febbraio 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Alle ore 17 di ieri ha finito la sua vita terrena munito dei Conforti della Religione

LELIO VERLATO

La moglie **Amalia Carossi** che tanto l'adorò, il suocero, il cognato, gli zii ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio, ringraziando fin d'ora quanti vorranno condividere il loro dolore.

I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr., alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale San Giovanni.

Torino, corso Francia 38.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Sabato 8 scorso improvvisamente mancava ai suoi cari

BOASSO GASPARE

Ne danno il triste annunzio la moglie **Agoglio Rina**, i figli dott. **Bartolomeo** con la moglie **Celeste Caiosso** e piccola **Marina**, **Maria** ved. **Santoro**, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11 corr., alle ore 15,30, partendo da via Aporti n. 13.

Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

La Famiglia del Compianto

FELICE TALLIA

esprime la più commossa riconoscenza a quanti vollero, di presenza o con scritti, partecipare al suo immenso dolore, ed onorare la memoria del Caro Estinto con indimenticabile tributo di stima e di affetto.

Biella, 11 febbraio 1936-XIV.

Impr. Fun. Rosetto e Debernardi - Biella

Nel 1.o tristissimo anniversario della dipartita del compianto

Maggiore Cav. GIUSEPPE BREY

la Vedova con immutato dolore lo ricorda ai parenti ed amici, e ringrazia coloro che gentilmente interverranno alla Messa di suffragio che verrà celebrata giovedì 13 corr., alle ore 10, nella Parrocchia di S. Teresa. (11885

MEMENTO

Il 13 Febbraio, alle ore 8, nella Chiesa di Santa Zita — Via San Donato 36 — ed il 21 febbraio, alle ore 9,30, nella Chiesa Parrocchiale di San Donato verranno celebrate Messe in memoria del compianto **Gott. Cav. FILIPPO GIORDANO**. La Famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 11944

Venerdì 14 corr. secondo anniversario della morte della compianta **OTTONE CLOTILDE ved. RUBIOLA**, saranno celebrate Messe dalle ore [illegible] alle [illegible] nella Chiesa di N. S. del Carmine. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 11955

Giovedì 13, ore 9, Chiesa S. Francesco da Paola saranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta di **AMALIA CARENA**. I suoi cari ringraziano quanti si uniranno nel mesto ricordo. 11764

In suffragio di **EUGENIA ADAMI CARRON CEVA** saranno celebrate Messe consecutive nel Santuario della Consolata dalle 7 alle 12 del 14 corrente. 11943